

L'irrelevanza del voto cattolico e i frutti laici di papa Bergoglio

di Fabrizio D'Esposito

in "il Fatto Quotidiano" del 13 giugno 2016

Il voto non ha più padroni: è questa la tendenza più importante delineata dal primo turno delle amministrative. Nel nuovo schema tripolare (M5s, Pd, destra in ordine sparso) condito dalla solita alta percentuale di astensionismo, è venuta meno - vivaddio è il caso di dire - finanche la centralità del voto cattolico.

Basta analizzare i dati. Le liste che si richiamano esplicitamente al centro clericale hanno percentuali che vanno dallo zero virgola qualcosa all'uno sempre virgola qualcosa. Il caso più smaccato riguarda il partitino ministeriale di Angelino Alfano, Ncd, quello più vicino alle curie. Nella Capitale, che è anche la città del Vaticano, il progetto di Roma Popolare sponsorizzato dalla ministra cattolica Beatrice Lorenzin, titolare della Salute, ministero di spesa e clientele, ha raccolto consensi miseri, circa 15mila. Idem per tutti quei raggruppamenti, anche della destra radicale e omofoba, ispirati dalla difesa della famiglia tradizionale. Il disastro non ha risparmiato neanche uno dei leader dell'ultimo Family Day, Marione Adinolfi.

È IL NUOVO corso di Bergoglio, bellezza, e i pasdaran del guelfismo non possono farci nulla.

Un corso che continua a seminare e raccogliere i suoi frutti sanamente laici. Via dalla politica italiana, questo il mandato del suo pontificato, dopo i corvi e i teocon della stagione ratzingeriana. In particolare, sullo scacchiere italico, sta tramontando la dottrina dell'ingerenza ruiniana, che ha dominato il ventennio breve della Seconda Repubblica. L'identità cattolica, almeno in queste elezioni amministrative, non è stato uno dei tratti dominanti della campagna propagandistica. Anche i fedeli votano come vogliono, a prescindere dalle indicazioni dei loro pastori, laddove vengano date.

Questo salutare distacco è visibile persino su *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi italiani. Sabato scorso, l'appello di Bagnasco, presidente della Cei e ultimo epigono del ruinismo, contro l'astensionismo è stato relegato in un box basso nelle pagine interne. Per la Cei bergogliana, a contare è la dimensione sociale, non politica.